

Dalla Cina con furore per avere il Fellini

AEROPORTO Ieri l'incontro tra il presidente Masini e una delegazione pronta a comprare lo scalo riminese

Dalla Cina con furore, decisi a comprare l'aeroporto Federico Fellini. La delegazione è arrivata a Rimini ieri, pronta, prontissima, decisa a rilevare lo scalo che porta il nome di Federico Fellini. Non si è trattato di una coincidenza, di un passaggio casuale, ma di una missione con un obiettivo chiaro. Il presidente di Aeradria Massimo Masini li ha incontrati ieri stesso, proprio all'interno dell'aeroporto. Ma non ha potuto far altro che prendere atto delle intenzioni, serissime si dice, riservandosi tutti gli opportuni approfondimenti, sia con i soci che con il consiglio di amministrazione.

Il difficile è stato spiegare loro che l'aeroporto in realtà non è una proprietà privata, ma statale. E che quindi risponde ad un ministero, oltre che all'Enac. Che si trova su un terreno demaniale. Che di mezzo c'è una società di gestione. Tutta una serie di questioni amministrative e burocratiche - tralasciando le vicende giudiziarie in corso - poco affini alla mentalità orientale. Per rendere l'idea, quando è stato fatto presente che Aeradria causa investimenti si trovava a fare i conti con un debito di quasi cinquanta milioni di euro, il gruppo ha pensato bene di poter risolvere la questione tappando il buco e rilanciando con un'offerta aggiuntiva. Della serie, quanto costa? Bene, siamo pronti a comprare. Peccato che purtroppo non funzioni proprio così.

Ma perché questo gruppo sarebbe così tanto interessato al nostro aeroporto? A fare la differenza sarebbero alcune caratteristiche tecniche dello scalo riminese,

che per esempio vanta una delle piste più lunghe, la seconda per la precisione dopo quella di Malpensa. L'obiettivo della delegazione è quello di poter avere un proprio punto di collegamento, diretto e in un'area piuttosto strategica come quella adriatica, con la Cina. Pechino in particolare. Non a caso si è parlato di traffico passeggeri, ma anche di trasporto merci. Quindi di turismo ma anche di commerciale. Masini ovviamente si è riservato di mettere insieme

tutte le valutazioni necessarie prima di tornare ad incontrarli. Ma la delegazione preme, non aspetterebbe altro che sapere se e quando l'operazione sarà fattibile. E chissà che a questo punto per parlare con il prossimo azionista di maggioranza non occorra l'interprete.

C'è un altro però. Ieri mattina la delegazione cinese ha effettuato un sopralluogo anche al Ridolfi di Forlì, che però - proprio per questioni tecniche e logistiche - non avrebbe fatto altrettanto colpo.

A proposito di risorse. Il Comune, suggerisce Marco Lombardi (Pdl), usi le risorse destinate al progetto della piscina nell'area della vecchia Fiera per l'aeroporto. "Ai riminesi non importa nulla di andare

in una piscina pubblica o privata ma interessa la qualità, il costo e le modalità del servizio offerto". "Ai riminesi - dice Lombardi - invece interessa molto ad esempio la continuità dell'aeroporto per l'immagine e l'indotto economico che comporta. Quindi è compito di un buon amministratore essere il meno ideologico possibile ed il più pragmatico possibile".

Valeria De Tommaso



Il gruppo deciso a creare collegamenti turistici e commerciali con Pechino



AUSL UNICA VITALI CONTRO BALZANI

Siluro da Rimini al sindaco di Forlì, Roberto Balzani, sulla tormentata vicenda dell'Ausl unica romagnola. Il presidente della Provincia Stefano Vitali, del Pd come Balzani, sostiene che i distinguo del sindaco-professore forlivese sul progetto dell'azienda sanitaria unitaria sono legati alle elezioni amministrative del 2014 a Forlì. "Quando diventiamo amministratori - dice Vitali a Icaro Tv nel corso di una puntata a tema che andrà in onda questa sera - non siamo più politici, e quando mischiamo le due cose facciamo danni innarrabili indipendentemente dal nostro grado di istruzione. Non è un problema di quanto uno ha studiato, si tratta dell'incapacità di scindere la parte amministrativa dalla parte politica. Se noi andiamo a verificare le parole che il sindaco Balzani ha pronunciato prima di portarsi dietro i sindaci del Forlivese nella partita dell'Ausl, si vede che, al di là del tema di chi sarà nuovo dg o altro, il problema è tutto politico. Ma a me non me ne frega niente dei suoi rapporti col Pd o del fatto che Forlì vada a votare il prossimo anno".

IL CASO ERA LA DESTINATARIA DI UN PACCO CON TRE AUDEMARS CONTRAFFATTI. MA LEI NON NE SAPEVA NULLA

Commercio di orologi falsi Assolta nonnina di 87 anni

Doveva rispondere di introduzione nello Stato di prodotti falsi, oltre che di ricettazione, perché su un pacco arrivato da Hong Kong all'aeroporto di Bergamo era indicata come la destinataria di quei tre orologi contraffatti con la marca della Audemars Piguet taroccata. Il problema è che lei, 87 anni, non aveva mai sborsato alcun denaro per quell'acquisto, né aveva fatto alcun ordine.

L'episodio si è verificato nel maggio 2009, quando il personale della dogana allo scalo di Orio al Serio ha deciso di aprire quel pacco sospetto, trovandovi dentro tre orologi che poi un consulente della Audemars nel corso del processo ha confermato come fossero falsi. Secondo quanto è stato possibile ricostruire durante le indagini, la merce era stata pagata con un assegno emesso da San Marino, anche se non si è riusciti a risalire a chi effettivamente abbia pagato i tre orologi.

Nonostante queste incertezze, l'anziana ieri - difesa dagli avvocati Francesco Vasini e Luca Greco - doveva rispondere dei due reati contestati. Dopo che anche la Procura ha spiegato di non ritenerla colpevole, il giudice monocratico Raffaele Toselli l'ha assolta. La circostanza non è stata chiarita, è facile pensare che qualcuno abbia tentato di approfittarsi dell'anziana facendole recapitare i tre orologi che poi contava di recuperare in qualche modo.